



Light Abstr-Action, spazio intermedio

di Domenico Nicolamarino

La Casa dell'Energia, edificio razionalista e monumentale degli anni Trenta della Fondazione AEM, in occasione del centenario della costituzione dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, ora A2A, ha ospitato nel mese di marzo "Light Abstr-Action" la mostra di Cristiana Fioretti, curata da Jacqueline Ceresoli, dove l'installazione interagisce con lo spazio, puntando sull'effetto scenografico, mediante un mix di colori, suoni, proiezioni, luce, per strutturare non un singolo oggetto, ma le potenzialità formali, architettoniche e tridimensionali del colore che definisce luoghi immaginari e amplifica la percezione dello spazio.



Vedere senza luce

In questi anni in nome dell'arte abbiamo assistito ad un fiume di esperienze con l'impiego della luce, rappresentazioni in cui sono stati realizzati molteplici scenari luminosi. In questo fiume di luci e parole siamo stati attratti dalle provocazioni che hanno riportato una parvenza clownesca e nel contempo creato confusione. L'importanza è stata scalfita dal desiderio di attirare l'attenzione con forme luminose banali e spesso configurandosi in forme di comunicazione pubblicitaria. L'importante è "far girare la testa" al visitatore e, con questo tipo di intrattenimento, si è cercato di creare una nicchia nel mercato dell'arte. L'importante è stato di apparire anche senza trasmettere nessuno sprazzo spirituale. Il dubbio è nel capire se l'arte è apparire o sopperire nell'esca del mercato creato dalla comunicazione.

In questo momento l'attenzione deve essere mirata al capire quali sono le intensità utili all'interpretazione dell'opera e, in modo particolare, quando si guarda un'opera luminosa.

Light to light

In modo diverso la luce in queste opere pittoriche di M.C. Fioretti esplose intorno a sé proiettando i fotoni; queste scintille innescano un nuovo ciclo tra gli atomi dell'opera e dell'osservatore istituendo una rigenerazione delle energie. La luce in questi lavori non è un supporto per rendere visibile una pittura o una riproposta di tecnologia; la sensazione è che si evidenzia una interazione del colore con le sfumate dimensioni luminose. Il flusso luminoso emesso dai LEC – Light Emitting Capacitor presentano una retina di luci e colori che echeggiano liriche soffuse alle diverse veemenze estetiche dell'aria, del fuoco, dell'acqua e del vento. Le variopinte opere luminose di M.C. Fioretti presentano una realtà fatta di fisicità e concretezze materiche, in questa visione luminosa possiamo leggere le diverse entità intermedie che brandeggiano nei vuoti cromatici. Le opere presentate sono diverse e possiamo catalogarle come Dream in Box, LIGHTness, LIGHTfoil, l'installazione e il video arte.



Il luogo del vuoto

Il paesaggio che ci circonda è costituito da concretezze fisiche che rispondono a esigenze funzionali e nello stesso tempo ci scaturiscono valori emozionali. Questi diversi elementi sono costituiti da materia, tecnologia e altri valori che corrispondono a concretezze. In queste varie forme funzionali noi viviamo una prima attrazione che risponde alle esigenze materiche e, nel medesimo momento, sentiamo una interazione di intensità. Questi valori che possiamo considerare energie ci trasportano in un mondo intermedio dove ci collochiamo non come entità fisica-materica, bensì come energia che ci permette di interagire con le diverse presenze. Il captare le sibili intensità richiede ricettori particolari che ci codificano una scrittura letta con l'anima. La ricezione di queste onde si sviluppa in uno spazio elet-

tromagnetico che non corrisponde a un preciso valore nanometrico e, nello specifico, non sappiamo qual è la corrispondenza miliardesima del metro a cui ci riferiamo. Questa difficoltà di calcolo non può delimitare la concretezza dell'opera luminosa suggerita dall'artista, perché la visione dei paesaggi cromatici ci presenta light dimension articolati. Le opere luminose presenti nella mostra ci inducono a intraprendere viaggi spirituali seguendo percorsi mappali cromatici. L'orografia delle forme scaturite dai colori realizza scenari dinamici e questi meandri sibilano allo spettatore canti omerici che affascinano grazie alle diafanità. La luce in queste opere è la vera sostanza che permette una diluizione dei colori presentandoci un piano concavo su cui sono ritagliati, come in un traforo di pizzo, interspazi le cui superfici copulanti ci inducono a soffermarci nello





spazio intermedio. In questi scenari la presenza è costituita dalle forme che creano una concentrazione sinusoidale, come le onde che costituiscono la propagazione simultanea di un campo elettromagnetico. Il campo elettrico e il campo magnetico, insieme al contrappunto dei colori e delle forme, costituiscono l'asse di propagazione nelle profondità abissali dell'anima.

Luce concava

Le opere esposte sono dei paesaggi in cui il visitatore può scegliere il percorso più consono e in una predisposizione temporanea intraprendere il viaggio. L'acquisizione del diritto di moto è indotto dalla luce che, come un ballast, raddrizza le diverse potenzialità sinusoidali realizzate dalle gestualità pittoriche. Il colore è un valore di superficie che forma l'esterno, come un involucro delle idee, viene scolpito e modellato dalle energie interne. Questa corrispondenza fisica ci forma una delineazione spirituale. L'insieme delle entità ci induce a leggere scenari concavi dove veniamo catturati da una maggiore ampiezza visiva. I gradi visivi si dilatano e ci coinvolgono in un canovaccio dove andiamo a scrivere le nostre riflessioni. Il valore della luce in queste opere è quello di mostrare, come in una radiografia, la nostra interiorità dell'esterno. Il visitare dentro di noi, tramite gli scenari cromatici luminosi, ci permette di soffermarci in varie stazioni e come nella Divina Commedia la luce ci permette il cambiamento del luogo. La luce, come una porta, ci presenta le diverse aperture che corrispondono a luoghi multipli dello stesso. Le inondazioni luminose sono dei paramenti che modellano le diverse superfici concave delle nostre visioni. La realtà del mezzo luminoso codifica un virtuale momento di trasposizione verso un mondo intermedio ricco di fantasmatici paesaggi cromatici. La isoipse che forma le diverse altitudini dei colori ci permette di visitare landscape di toni diversi e concatenati illuminamenti più o meno carichi di lux. La somma algebrica delle diverse entità luci-colori costituisce un'equazione non sempre nota, ma certamente efficace alla nostra spiritualità. Il visitatore si pone in una forma omologa collocandosi in una spazialità intermedia tra la luce e il colore. Queste opere sono di stimolo alle diver-

se progettazioni non come ricercatezza della decorazione, ma come impeto a modificare lo spazio che ci circonda. I colori raccontano narrative visive dalle entità trasparenti, le quali suggeriscono dialoghi con concatenazione diegetica. La visione delle opere a prima vista può sembrare dicotoma: luce e colore; invece è un segno geminato il quale rafforza la gestualità dell'action painting-light.

Volare come luce

I pannelli Light Emitting Capacitor distribuiti da ContinuousLight sono costituiti da tre elementi principali e nello specifico sono i pannelli luminosi, gli inverter e i controller. Queste tecnologie riportano il marchio Ceelite e sono conformi alle Direttive Europee: CEE/73/23, CEE 89/336, CEI EN 60598-1 e 60598-2-1. I pannelli sono ad alta luminosità e il flusso luminoso è distribuito in modo omogeneo dell'intera superficie. La quantità di luce emessa è pari ai 200-300 cd/mq. La stratigrafia del pannello, partendo dal lato luminoso, presenta il laminato trasparente con un indice di trasmittanza utile al passaggio totale del flusso luminoso emesso dalla sorgente. Di seguito sono presenti la protezione EMI e l'elettrodo costituito da uno strato di polimero conduttore PET - ITO. L'innescò della tensione tra lo strato di polimero conduttore PET-ITO e l'elettrodo, genera un campo elettrico che eccita gli atomi di fosforo microincapsulati, in questa maniera si emette il flusso luminoso. Dopo troviamo lo strato dielettrico, l'elettrodo, la terra e il laminato. La temperatura del colore varia dai 7501 K ai 11000K. I consumi energetici sono minimi soprattutto se confrontati con altre sorgenti di illuminazione ad incandescenza e fluorescenti. Questi apparecchi presentano lo scudo EMI per la riduzione delle interferenze elettromagnetiche. Il secondo elemento è l'inverter che trasmette l'energia elettrica al pannello. La potenza erogata dall'impianto elettrico è 110 - 220 VAC - 60 Hz che dopo viene trasformata nella frequenza 1150 Hz. Il progetto luci può prevedere una regia utilizzando i controller che si interfacciano ai sistemi di protocollo DMX 512 - USITT - United States Institute for Theatre Technology.



Profumo di luccichii

Le immagini nello spazio museale vengono presentate sulla superficie degli interni e queste si rimodellano in un vortice di piani e volumi. La combinazione tra le dinamiche dei colori e la materia copulante di pareti e pavimento rievocano un multiplo del luogo. Il vedere e non vedere diventa come un gioco dell'ascoltare o dell'odorare senza vedere.

L'immagine ci presenta paesaggi di colori e sfumature e nel contempo ci permette di sentire il profumo inesistente, il quale effluisce dentro di noi e in questa dimensione si associa il figurativo a quello che non è presente. La tecnica di multivision design si avvale della tecnologia NEC e nello specifico i videoproiettori di ultima generazione NP 3250. Le qualità tecnologiche di questo apparecchio sono diverse e in particolare modo è da sottolineare la risoluzione nativa 1024x768 (XGA). La luminosità sullo schermo è di 5000 ANSI-lumen e quindi si possono avere buoni rapporti di illuminamento interni tra luce ambiente e schermo di proiezione. Inoltre, l'appar-

ecchio presenta la funzione Lens – shift (verticale e Orizzontale) e il rapporto di contrasto è di 600-1. Il videoproiettore si configura con i segnali PAL / PAL 60 / NTSC / SECAM / NTSC 443 / Paln / Palm. Le indicazioni tecnologiche sono innumerevoli, quello che conta è la qualità dell'immagine che nella spazialità della mostra realizza una pelle luminosa cromatica. Le immagini del video si ripercuotono sull'interno dell'architettura con giochi di deformazioni e ondulazioni di immagini, come le onde del mare. Le grandi immagini abbracciano il visitatore che diventa un elemento mobile che interagisce con la dinamica dei colori. □

Mostra: Light Abstr-Action

di Maria Cristiana Fioretti

Casa dell'Energia, Fondazione AEM, Milano

Curata da Jacqueline Ceresoli.

Il catalogo è pubblicato dall'editore Gabriele Mazzotta

Testi di Jacqueline Ceresoli, Francesco Murano, Domenico Nicolamarino